



In questi mesi hai avuto modo di conoscere alcuni canti dell'opera più famosa della letteratura italiana, la *Commedia* di Dante. Scegli uno dei canti letti e commentati in classe e raccontalo: spiega a che punto del viaggio si trova Dante, chi incontra, quali temi vengono affrontati nel canto. Esprimi anche un tuo commento personale.

(Canti letti integralmente: *Inferno* I, II, III, IV, V, VI, VIII, XXVI, XXXIII; *Paradiso* XXXIII)

INFERNO, CANTO VIII

Tutti nella nostra vita abbiamo subito e subiremo azioni di cattiveria e di prepotenza. Anche Dante ha avuto a che fare con queste situazioni. È per questo che colloca questi personaggi in un punto preciso dell'Inferno.

Il Canto VIII inizia con l'immagine di una piccola nave che risale le sudice acque dell'Inferno con a bordo il re dei piromani: Flegias. Si sente poi la voce grottesca di Flegias urlare contro Dante credendo di avere a che fare con un'anima dannata e, dopo, rammaricarsi, nell'accorgersi di aver sbagliato. È Virgilio, ammirato poeta, che fa placare lo sgolarsi di Flegias e lo invita a farsi da parte per far salire Dante e lui sull'imbarcazione. Il lento andare per quelle acque stagnanti è interrotto dall'apparizione di un'anima che, emergendo lentamente dalla brodaglia scura, si rivolge a Dante con fare disinvolto. Il Poeta non riconosce subito quest'anima, perché imbrattata da ogni genere di sporcizia; ma poi, dopo aver ascoltato la sua voce una seconda volta, il suo animo si riempie d'odio verso quel dannato che in vita non fece altro che procurargli guai e sofferenze. Quella era l'anima di Filippo Argenti. I due in vita si conobbero nonostante non avessero alcuna affinità: il dannato, un vanitoso prepotente capace solo di camminare per Firenze col petto gonfio e le gambe aperte, e Dante, una persona riflessiva, il più grande Poeta di tutti i tempi. Dopo averlo riconosciuto, Dante parla per la seconda volta a Filippo; con voce diretta e piena di disprezzo, lo insulta e lo invita con rabbia a ritornare nella melma infernale. L'anima,



profondamente offesa, allunga le braccia verso la nave e cerca di ribaltarla, ma Virgilio, pronto, con un calcio lo rispedisce nel fondo dell'acqua. Abbraccia e bacia poi Dante, lieto di vederlo per una volta deciso. Il Poeta tuttavia non é ancora contento. Dice infatti a Virgilio che gli piacerebbe tanto vedere Filippo sprofondare nella brodaglia prima che loro escano dal lago. La sua attenzione, però, viene richiamata da un suono sgradevole e chiede a Virgilio da provenga. Il Maestro gli spiega che si trovano nei pressi della città di Dite, un posto pieno di fuoco e di diavoli. Poco dopo, infatti, si innalza davanti a loro la città. I due cercano di entrare, ma i diavoli non li lasciano passare. FINISCE COSÌ IL CANTO VIII.

Voglio chiudere con una riflessione: vi e' una profonda differenza tra i due, il vivo e il dannato; il più lontano dallo Spirito Cristiano è il vivo, cioè il Poeta. Il morto, giù nell'inferno, non può più peccare e nemmeno correggersi: l'Inferno non vi è altro che il perpetuarsi eterno del male. Ma Dante, vivo e in viaggio verso la redenzione, doveva sapere che l'essenza del cristianesimo è il perdono delle offese ricevute. Egli, offeso da Filippo, non solo non lo ha perdonato sulla Terra, ma continua a odiarlo anche dopo averlo visto morire e incontrandolo all'Inferno ne approfitta per sfogare su di lui l' antico rancore. Sono un po' come Dante: non mi piace vedere soffrire la gente e, a differenza di lui, ancora meno essere io a provocare quella sofferenza.

L'episodio mette in luce il carattere di Dante: cristiano e umile, ma nello stesso tempo vendicativo... Lo si può giudicare come un'autobiografia del poeta e insieme un documento autentico delle conoscenze del 1300: cristiane, profane, ma tuttavia incapaci di comprendere l'alto valore della parola di Cristo: perdonate e sarete perdonati; fate del bene a coloro che vi hanno fatto del male!

Beatrice Conca
